

Teilhard de Chardin

Newsletter

NOTIZIARIO PER I MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD DE
CHARDIN (Autunno 2007)

Agli Associati e agli amici dell'Associazione



Loretta Cavicchi Leotti

Gruppo di ricerca visuale *ut pictura
poësis* -Bologna

L'intento di percorrere di volta in volta tutta la penisola con i nostri Convegni Annuali, si realizza quest'anno nella città di Bologna con un Colloquio organizzato grazie al particolare impegno del referente dell'Associazione in tale città, Prof. Umberto Leotti, e con la collaborazione o il patrocinio di diverse importanti realtà culturali del luogo.

Innegabilmente ci troviamo in un momento della storia dell'umanità in cui la complessità raggiunta ci pone di fronte a una massa di problemi sempre più intricati e apparentemente quasi insolubili. Per contro la cultura, intesa in senso lato, a prescindere da alcuni ambiti sociali che fanno eccezione sulla massa, pare che si stia deteriorando e che l'impegno nell'azione tenda ad appiattirsi. Ci ritorna allora alla mente, come un'esortazione, la famosa espressione di Teilhard, <<plus être>>, essere di più, crescere!

Se tutta l'evoluzione del cosmo è stata un percorso verso un "più essere", tanto più questa tendenza dovrà essere presa in considerazione, rafforzata e promossa, a livello del pensiero riflesso e della noosfera. In base a queste considerazioni abbiamo deciso, con il Convegno 2007, di indagare su come sia possibile favorire nell'umanità la crescita verso una maturazione di coscienza intera, sia a livello individuale che a livello collettivo. Costruire l'uomo significa basarsi sulla convinzione che il "fenomeno umano" non si è bloccato una volta superata la soglia della riflessione ma sta tuttora percorrendo una via che lo deve portare verso la pienezza della coscienza di ciascuno e, di conseguenza, della coscienza dell'umanità nella sua interezza. In altri termini cercare dei percorsi che aiutino l'uomo a diventare veramente uomo, che lo portino alla consapevolezza piena di sé. È certamente questo il significato di ciò che intendeva dire Teilhard quando scriveva che è necessario "far crescere.....una specie umana superiore" (da *L'energia umana*).

Allegato a questo notiziario troverete il programma del Convegno e dell'Assemblea Annuale dei soci che faremo coincidere con tale evento. Speriamo veramente di ritrovarci in molti e di lavorare bene!

Annamaria Tassone Bernardi

Recapiti dell'associazione
Segreteria: corso Svizzera 29
10143 Torino
Tel.011/748882
e-mail: tassoberna@tiscali.it
Visitate il nostro sito
www.teilhard.it

TRIBUNA TEILHARDIANA

Pubblichiamo la seconda di tre meditazioni inviateci da Padre Vincenzo D'Ascenzi sul tema

Ora si compie il disegno del Padre:

Fare di Cristo il Cuore del Mondo

(Liturgia delle Ore: antif. ai Vespri, 2° sett.)

II. Cristo Centro e Cuore della "evoluzione cosmica"

(segue dal precedente articolo: **Cristo, Centro e Cuore della Creazione**)

1. Altro è parlare di *evoluzionismo scientifico* come teoria che si richiama fondamentalmente a Lamarck (1744-1819) e Darwin (1809-1882), altro è parlare di *evoluzione cosmica* che suppone l'intervento del Creatore come prima causa efficiente, *ab retro*, e insieme come energia d'attrazione, *ab ante*. I sostenitori dell'*evoluzionismo* sulla linea di Lamarck-Darwin si appellano esclusivamente a cause naturali: mutazioni casuali, adattamento all'ambiente geologico, climatico, e/o alla lotta fra le specie che ha selezionato le specie più forti sopravvissute alle altre più deboli; in questi autori citati e nei loro seguaci, non c'è spazio per alcun intervento creativo di Dio; del resto, Darwin si è dichiarato più volte non credente.¹ I sostenitori invece dell'*evoluzione cosmica* presuppongono che ci sia stata una materia primordiale corpuscolare creata sì da Dio, ma dotata di una potenzialità capace di aggregazioni successive intelligentemente guidate da un progetto di crescita costante verso forme più complesse. Sotto questo riguardo la creazione non è compiuta, conserva il suo dinamismo e continua ad evolversi ancora.²

2. Colui che ha trovato una vera armonia fra scienza e fede in questo campo controverso, - proponendo una nuova visione interdisciplinare filosofica, teologica, scientifica e mistica, con un nuovo linguaggio, non sempre facile, - fu **Pierre Teilhard de Chardin (1881-1955)**; il famoso gesuita francese che ha dato un contributo determinante alla ricerca sulle origini, sulla evoluzione e sulla fine dell'Universo. Teilhard, per la sua competenza scientifica e le sue intuizioni filosofiche e teologiche, continua a catalizzare intorno a sé scienziati, filosofi e teologi di ogni fede su un problema centrale di comune interesse: l'Origine, l'Evoluzione, la Fine dell'Universo e della stessa Umanità.³ Questa attenzione degli scienziati e del pensiero moderno all'origine e allo sbocco dell'universo umano e planetario non è più una curiosità gratuita, ma rivela una preoccupazione seria di fronte ai problemi dello sviluppo sostenibile.

Di famiglia numerosa ed educato da una madre religiosissima ad una Fede vissuta, il piccolo Pierre Teilhard ha recepito proprio da lei, insieme ad una profonda Fede, la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Devozione che si esprimerà in molti suoi scritti dell'età matura con slanci addirittura mistici.

Così Cristo, per Teilhard, è l'artefice non solo della Creazione, ma anche dell' *Evoluzione cosmica*.⁴

Che la creazione non si sia esaurita nei sei giorni,⁵ o periodi, lo afferma implicitamente anche il Conc. Vaticano II⁶, laddove afferma che l'uomo "può collaborare con la propria attività (lavorativa) al completarsi della divina creazione".⁶ - Anzi perfino S. Agostino, poco soddisfatto dei *sei giorni mosaici*, o solari, nel Commentario al "De Genesi ad litteram" afferma: "In quest'opera (tu) considera que' sei giorni come un sol dì, o come un solo istante, in cui Dio creò alcune cose attualmente, come materia prima; le altre solo virtualmente, cioè nelle loro cause seminali, come le piante, gli animali, l'uomo, ecc..(...). Il Creatore, fin dal primo giorno, nelle cose fatte inseriva le cause da farsi, e con infinita potenza faceva le cose future"⁷. È quello che Teilhard de Chardin ripeterà: Dio creando fece sì che

¹ Ci sono stati anche filosofi che hanno spiegato con il "caso" la molteplicità delle specie oppure con l'aggregazione di atomi, più pesanti o più leggeri in movimento vorticoso nello spazio, come sostiene Democrito, filosofo presocratico del IV secolo.

Come C. Darwin abbia perduto la fede cristiana, pur essendo figlio d'un Vescovo anglicano, lo racconta lui stesso nella sua **Autobiografia**: cfr. la terza riedizione di Einaudi, Torino, 2006, nel cap. *Opinioni religiose*, pp. 67-77. Fu un affievolimento della fede graduale per lasciare spazio ai criteri della scienza sperimentale. Darwin non ha creduto neppure ad un *disegno intelligente* di Dio impresso alla realtà evolutiva: cfr. luogo citato.

² A chi volesse approfondire l'argomento, consigliamo la recente opera del noto gesuita Gustave Martelet S.J., **EVOLUZIONE E CREAZIONE, Dall'origine del cosmo all'origine dell'uomo**, Jaka Book, Milano, 2003, pagg. 238, 22 €.

³ Fin dall'infanzia il piccolo Pierre provava stupore e ammirazione nel raccogliere pietre e fossili tra le colline vulcaniche dell'Alvernia. Quell'amore per le pietre e i fossili raccolti come souvenir lo riscopriamo in lui durante le esplorazioni di paleontologia nei deserti dell'Asia centrale, dove poi parteciperà alla scoperta del Sinantropo di Pechino. Nella Terra, che amava fin da bambino, Teilhard cercò sempre la *consistenza* e la *trasparenza* (diafana) del divino, per il fatto che il Cristo vi si era immerso con l'Incarnazione.

⁴ È interessante che TdC ha dedicato il trattato su la *vita cosmica* "Alla Terra Mater, e soprattutto, per suo tramite, al Cristo Gesù", cfr. *La vita cosmica. Scritti del tempo di guerra* (1916-1919), il Saggiatore, 1970, pag. 19.

⁵ Gen. 1,31 - 2,3.

⁶ Gaudium et Spes, n° 67

⁷ "La creazione simultanea e virtuale secondo S. Agostino", in "Problemi cosmologici", Ediz. Scuola, Firenze, 1928.

le cose continuassero a farsi (evolversi). Ma oltre che una crescita evolutiva naturale nel Creato ci voleva anche una crescita consapevole da parte dell'uomo, che per ubbidire al mandato del Creatore di "soggiogare e dominare la Terra e ogni essere vivente che vi abita" doveva e dovrà completarla e perfezionarla con la sua intelligenza.⁸

3. Chi ha acquisito la "coscienza cosmica" sviluppa la consapevolezza di collaborare col Creatore lungo il tempo e lo spazio del cosmo intero, sentendosi parte integrante di un tutto organico che si evolve; sente che la Terra è una casa in condominio, che il suo lavoro, le sue scoperte e le rispettive applicazioni hanno conseguenze su tutti gli abitanti della Terra, su tutti i viventi che sono ospiti in questa *Madre Terra*, casa comune di tutta l'Umanità. Questa consapevolezza costituisce il fondamento di una nuova Etica ormai indispensabile per la convivenza sostenibile nella nostra "casa comune" che è l'Universo. Riportiamo in nota qualche riflessione di Teilhard su la *coscienza cosmica*.⁹

La "*coscienza cosmica*" non si limita alla salvaguardia della ecologia ambientale, ma va ben oltre per chi crede all'Incarnazione del Cristo. È Lui infatti che, incarnandosi, si è rivestito di un "*Corpo cosmico*" diffuso nell'intero Universo: ecco – ci avverte Teilhard – l'ultima parola che bisogna intendere: "*qui potest capere capiat.*"¹⁰

"...La Scrittura sembra molto chiara: l'Incarnazione è un rinnovamento, una restaurazione di tutte le forze e di tutte le potenze dell'Universo. Il Cristo è lo strumento, il Centro, il Fine di tutta la creazione animata e materiale. Per suo tramite tutto è creato, santificato, vivificato". Ecco l'insegnamento costante di San Giovanni e di San Paolo, definito da Teilhard "il più cosmico" degli scrittori sacri", come possiamo riscontrare in testi solenni della Liturgia...¹¹

Vincenzo D'Ascenzi S.J

Una riflessione intitolata "**Attrazioni**" del nostro associato *Dott. Vanni Negro* di Torino

Abbiamo superato il punto morto.
Ci viene incontro il baratro stupendo
delle mutue attrazioni.

L'uscita in avanti amica che genera l'avvenire.
Ogni minimo grano di pensiero
enormemente si dilata e migra
nella coscienza totale comune.

Ad essa noi diamo un nome: Spirito della Terra.

Ringraziamo il nostro associato **padre Malulu Lock Gauthier s.j.** che ci ha inviato questo suo scritto già comparso sul numero di aprile/giugno della rivista **Amicizia. Studenti esteri** in un articolo che pubblichiamo quasi per intero.

L'amicizia di Teilhard de Chardin con Leontine Zanta e Lucile Swan

«*Fedeli sono le ferite di un amico, menzogneri i baci di un nemico*» (Prov. 27, 6)

Noi vogliamo raccontare l'amicizia di Teilhard de Chardin con Leontine Zanta e Lucile Swan. Già fin d'ora, avvertiamo i lettori di una intromissione nella loro privacy. Avremo infatti accesso alle lettere destinate a terzi, dato che, per analizzare tale amicizia, leggeremo la corrispondenza di Teilhard con Zanta e Lucile. Abbiamo scelto le lettere, perché sono un genere letterario nel quale – spesso – l'autocensura diminuisce. Inoltre, è attraverso queste lettere scritte con spontaneità, che Teilhard ci svela l'intima pienezza del suo cuore. In tal senso, queste lettere costituiscono una vera biografia.

Che cosa è l'amicizia? Questa domanda merita di essere presa in considerazione, ma rischia anche di farci perdere tempo ed energia, perché l'amicizia – la philia – è come l'amore, sono realtà umane da vivere, ma non si possono facilmente tradurre in concetti. Diciamo che l'amicizia è un sentimento di affetto reciproco, che si fonda non su «legami di sangue», né sull'attrattiva sessuale, né su interessi materiali. Un grande autore classico la descrive in questi termini: "Il mio amico sarà il custode del mio amore, o della stessa mia anima; egli custodirà in un silenzio fedele tutti i segreti; correggerà nella misura delle proprie forze gli sbagli che individuerà o ne sopporterà le imperfezioni; egli condividerà le sue gioie e le sue pene; tutto quello che concerne il proprio amico, egli lo riterrà come suo proprio (Aelredo di Rievaulx, L'amitié spirituelle. Presentatione, traduzione e note di J. Dubois, Charles Beyaert, Paris, 1948, 663c).

Chi è Leontine Zanta? Leontine Zanta era nata in Francia nel 1872. Molto influenzata da Henri Bergson, suo

⁸ Gen. I, 28.

⁹ "L'Uomo non potrà diventare realmente Uomo senza prendere coscienza del processo "cosmico" di cui fa parte e di cui rappresenta perfino il vertice responsabile." (*Realizzare l'uomo*, il Saggiatore, Milano, 1974, 243) – "Vi è una determinata visione del mondo reale che è chiusa a certi credenti, quanto il mondo della Fede a coloro che credenti non sono" (*Lettres de voyage*, Grasset, Paris, 1956) – "Colui a cui è dato di possedere la "visione cosmica"... (di vedere cioè il Cristo più reale di una qualsiasi altra realtà del Mondo, il Cristo onnipresente e onnicrescente... quale principio plasmatico dell'Universo) è un uomo che vive veramente in una zona in cui non si è disturbati da una qualsiasi molteplicità..." (*La Vita cosmica*, il Saggiatore, Milano, 1970).

¹⁰ Cfr. Matt. 19, 12 *Chi è capace di comprendere comprenda*. Risposta che diede Gesù ai discepoli che non capivano il consiglio della castità, cioè di "coloro che si sono fatti eunuchi per il Regno dei cieli".

¹¹ Impossibile riferire tutti i testi che si incontrano nella Liturgia dell'Eucarestia, e della recita delle Ore; basti ricordare il ruolo del Figlio nella Creazione, inserito nel Credo e l'antif. ai Vespri della 2. Sett. che abbiamo scelto per titolo di queste meditazioni. Aggiungiamo a mo' d'esempio la prima intercessione ai Vespri del lunedì della prima settimana: *Attira ogni essere a te, Signore*.

maestro di pensiero, ella diverrà la prima donna francese ad ottenere il grado di Dottore in filosofia il 19 maggio 1914 (con una tesi su : *La renaissance du stoïcisme au XVI^{ème} siècle*). Leontine era una grande femminista cristiana. Nel 1922, per esempio, pubblicava la *Psychologie du féminisme*. Morirà nel 1942, circondata da molti amici di tutta la sua vita, ad eccezione di Teilhard, trattenuto in Asia a causa della seconda guerra mondiale. Egli rientrerà a Parigi soltanto nel 1947.

Chi è Lucile Swan? Lucile Swan era un'artista americana, nata a Sioux City Iowa (USA) il 10 maggio 1890. Era sposata con Jérôme Blum. Dopo il divorzio del 1924, era immigrata in Cina dove conobbe Teilhard de Chardin ad una colazione presso il geologo americano dottor Grabeau a Peiping nel 1929. Morì a New York il 2 maggio 1965.

L'amicizia di Teilhard de Chardin con Leontine Zanta e Lucile Swan.

Teilhard aveva conosciuto Zanta attraverso la cugina Margherita Teilhard Chambon che ella ebbe come studente e che era divenuta sua grandissima amica. Ben presto la loro conoscenza divenne una amicizia che soltanto la morte interruppe. L'abbondante corrispondenza e la fedeltà a questi scambi epistolari ci dicono molto. Teilhard scriveva la prima lettera a Zanta nel 1923 ed restò fedele nella corrispondenza con la sua « carissima amica », fino al 1939 (data dell'ultima lettera, 3 anni prima della morte di Leontine).

Di che cosa parlavano nelle loro lettere? Data la distanza, una a Parigi e l'altro a Pechino, essi si erano scritti parecchio. Nella maggior parte delle lettere trattavano delle loro ricerche e delle loro pubblicazioni. Tuttavia, i due amici si scambiavano di tutto sulla vita, sulle gioie e le difficoltà che ciascuno prova nell'esistenza. Teilhard condivise per esempio con Zanta la prova dell'obbedienza che gli venne imposta nella sua vita religiosa. Leontine stessa riconobbe la preziosità di questa amicizia da lei celebrata nei seguenti termini : *“Dio, che conosce la sua creatura sempre inquieta, sempre dubbiosa di se stessa e non abbastanza credente e rassegnata nell'abbandonarsi del tutto a Lui, gli ha felicemente donato a sostegno nella vita degli amici incomparabili”* (Teilhard de Chardin, *Lettres à Léontine Zanta*, Desclée de Brouwer, Paris, 1965, p. 27.).

Il diritto dell'amicizia comporta, inoltre, l'uguaglianza tra inferiore e superiore. Avviene spesso infatti che si abbiano per amici persone inferiori di rango, di classe sociale, di funzione o istruzione (cf. Aelredo de Rievaulx, 692c). Un esempio ci è dato dall'amicizia di Teilhard con Zanta, la filosofa. Come cristiani, l'uno e l'altra aspiravano all'amicizia orientata verso Dio, incarnato in Gesù di Nazareth. Teilhard, infatti, e si può dire la medesima cosa di Leontine, era sempre felice che l'amica trovasse la comunione (Unità Divina) con Dio attraverso il dono dell'amicizia umana. Tale è il senso di quanto egli scriveva a Leontine il 3 ottobre 1923 : *« Ciò che più mi ha allietato nella testimonianza della vostra solida amicizia, è di leggere tra le vostre righe la certezza che voi siete di più in più aggrappata con ogni sforzo umano nella ricerca dell'Unità Divina »* (Lettres, p.61).

Lucile, come abbiamo detto, aveva incontrato Teilhard in Cina. La loro amicizia soffrì momenti di « prova del cuore », allorché in differenti riprese – secondo la corrispondenza - la tentazione di spostare l'amicizia verso altre forme di relazione bussò alle porte dei loro cuori. Quando Lucile dichiarò apertamente i propri sentimenti a Teilhard (cf. Thomas King and Mary Wood Gilbert, *The letters of Teilhard de Chardin and Lucile Swan*, USA, Georgetown University Press, 1993, p.126.), costui la aiutò a rimanere nei giusti limiti di una sana amicizia: *“ Mi sono piaciute molto le tue lettere – anche quella che tu non avevi apprezzato – perché franca e vera. Tu sai, Lucile. Io sono ben conscio delle tue difficoltà interiori – sono talora in ansia sulla mia propria responsabilità -. La radice di tutto il problema noi l'abbiamo sovente discussa. Io non appartengo a me stesso – e di conseguenza non posso donarmi interamente ed esclusivamente ad una persona. In altri termini, nessun amore nella mia vita deve tenermi e deve trattenermi (anche con coloro che io amo), non soltanto in vita, ma libero e più libero, in una intimità che sempre cresce. Queste cose sembrano contraddittorie. Io continuo a credere che è possibile... (cf. lettera del 1° febbraio 1939. in Thomas King e Mary Wood Gilbert, *The letters of Teilhard de Chardin e Lucile Swan*, USA, Georgetown University Press, 1993, p.126). Bosco Lu scriverà anche che:”stabilitosi nella sua concezione di un amore-a-tre, Teilhard, mai scambiava Dio con una donna [con un'amicizia] ; per sempre egli è sacerdote di Cristo, che abbraccia l'universo intero (Bosco Lu, « L'Amour comme Energie chez Teilhard de Chardin. L'Eternel féminin », in *Nouvelle revue théologique*, aprile-giugno 2004, 189).*

Contrariamente a ciò che abbiamo visto per l'amicizia con Zanta, quella per Lucile era più a livello dei sentimenti. Ma Lucile ebbe la sorte di aiutare Teilhard ad affinare le proprie intuizioni intellettuali. Difatti, Teilhard faceva leggere a Lucile le bozze dei propri manoscritti, per assicurarsi della chiarezza di quello che voleva dire. Il 13 giugno 1930, ella lesse «l'Uomo» e, dopo discussione, Teilhard ne cambiò il titolo così «Il Fenomeno umano» (cf. *Letters*, p. xvii).

Questa amicizia era un vero donare e ricevere per il bene dell'altro. Teilhard aiutò Lucile verso una crescita spirituale. Lucile aveva abbandonato la fede cristiana, errando in una ricerca spirituale presso uno Swami. Tale situazione scosse l'amico che si confidò con un altro amico Pierre Leroy : *“Lucile è andata a cercare la pace dello spirito presso un gruppo diretto da uno Swami. Sembra che vi siano delle terribili derive nella cerchia di quella spiritualità”*. Certamente grazie alla testimonianza del suo amico, Lucile potrà dire allo Swami Nikalananda prima di morire: *“sono ritornata alla mia fede cristiana”*. I due sono rimasero fedeli alla loro amicizia, secondo ciò che la stessa Lucile Swan confessò con riconoscenza prima di morire: *“[Questa fedeltà] rende più forti i legami di una amicizia ordinaria ...Il privilegio di conoscere e di avere l'amicizia di quel grande uomo continua ad essere la più importante e la più bella parte della mia vita”* (cf. Bosco Lu, 201).

Alcune conclusioni. Queste due donne erano rimaste fino alla morte amiche di Padre Teilhard. Leontine morì tredici anni prima del Padre mentre Lucile gli poté dire teneramente addio come la nipote di quest'ultima ci racconta: "Il Padre fu preso da una crisi presso una via di New York e persone di buona volontà lo condussero a un ospedale vicino. Là, il Padre, cosciente, fece chiamare Lucile. Quando ella arrivò dal medico, trovò Teilhard sul punto di essere "rapito" da parecchi suoi confratelli gesuiti. Si mise al suo fianco, gli prese la mano e gli disse che lo amava. In seguito, Teilhard fu rapidamente portato dai suoi confratelli. E fu quella l'ultima volta che lo vide (cf. Mary Wood Gilbert, conferenza citata).

L'amicizia che qui abbiamo raccontato ci conduce a varie conclusioni. Rileviamone alcuni elementi :

1° L'uguaglianza è d'uso in una buona amicizia; ma anche l'età non è un ostacolo. Si può stringere amicizia con persone di rango, di classe sociale, di funzione o istruzione inferiore ...

2° L'amicizia vera esige il rispetto dell'altro ..

3° L'amicizia ricerca il bene integrale dell'altro. Essa esige quindi l'aiutarsi mutuo, specialmente quando l'inclinazione umana interviene con forza. Si deve aiutare l'amico o l'amica a vivere con fedeltà la sua propria vocazione e nel suo stato di vita.

4° L'amicizia è gratuita e non può avere il carattere di esclusività proprio al matrimonio , - cioè questa persona e soltanto quella - nel senso del «per sempre» (cf. Deus Caritas Est. n°6). E' il caso di distinguerla qui anche dal concubinato dove si vive come marito e moglie senza essere sposati.

5° Finalmente, ogni amicizia è per Dio e con Dio, e dovrebbe, come fine, convergere a Dio. Una sincera amicizia è triangolare. Teilhard la chiama precisamente « un'amicizia a tre », cioè: un'amicizia tra persone umane, ma aperta alla Trascendenza, dalla quale essa attinge la propria origine (Alpha) e dalla quale tende al proprio compimento (Omega). Il centro costituisce davvero lo spazio disponibile dove gli altri possono inserirsi.

Per concludere, diciamo che: le amicizie devono avere un grande posto nella vita. Essere capaci di amicizie solide con donne e uomini è un segno di maturità affettiva, perché le amicizie possono, non solamente sostenere una vita di castità, consacrata o no, ma possono anche far approfondire la relazione affettiva con Dio.

Malulu Lock Gauthier, SJ

Attività associative

Il **28 e 29 luglio** si è tenuto a **Cuneo**, presso la Casa di Esercizi "Pascal d'Ilionza" di S. Pietro del Gallo, un ritiro spirituale sulla traccia de *L'ambiente divino* di Teilhard de Chardin. Il ritiro, guidato da don GianMichele Gazzola, è stato pensato come momento di riflessione e preghiera al termine degli incontri di lettura svoltisi nei mesi precedenti presso la Biblioteca Diocesana di Cuneo con lo scopo di offrire l'opportunità di gustare l'attualità spirituale e la ricchezza di riferimenti neotestamentari presenti nelle pagine teilhardiane. La ricerca di un centro unificatore nella divinizzazione delle attività, lo sguardo all'incarnazione e alla croce nella divinizzazione delle passività, la crescita verso il Centro e la Pienezza che è il Cristo universale, meditati attraverso l'attenta lettura di alcuni brani di s. Paolo, hanno costituito i passaggi fondamentali di un percorso di scoperta e approfondimento di quanto di grande è racchiuso nella nostra vocazione umana e cristiana.

A **Lisbona il 26/27/28 ottobre** si terrà l'incontro 2007 del **C.E.T.** (Centre Européen Teilhard) cui sono invitati i Presidenti delle Associazioni Portoghese, Francese, Italiana, Inglese, Belga, Svizzera, Tedesca. I lavori si svolgeranno nell'ambito del primo Convegno Teilhard organizzato dai portoghesi. Obiettivi: scambio di esperienze, programmazione di attività comuni, gestione comune delle due importanti iniziative del Sito Mondiale e della Rivista Europea.

segnalazioni editoriali e stampa

Su **Avvenire dell'11 aprile 2007** nell'articolo intitolato **Sfoggia Darwin, ritrovi Dio**, è stata pubblicata l'intervista fatta da **Luigi dell'Aglio** al gesuita **Padre Vincenzo D'Ascenzi** e che qui riportiamo integralmente.

Da quarant'anni studia i concetti di creazione ed evoluzione. Ed è arrivato a conciliare scienza e fede, nella disputa sulla teoria darwiniana. La conosce bene questa teoria, il padre gesuita Vincenzo D'Ascenzi. E non gli è affatto ignoto neanche l'ambiente estremo nel quale Charles Darwin concepì la teoria evolucionista: due anni fa, con un gruppo di paleontologi e biochimici dell'Università di Pisa, D'Ascenzi ha visitato le Galapagos, le isole del Pacifico in cui Darwin trovò prove decisive per le sue ricerche. Inoltre padre D'Ascenzi è uno dei maggiori conoscitori del pensiero di Pierre Teilhard de Chardin - la cui teoria dell'evoluzione è molto diversa da quella darwiniana -, al quale ha dedicato il suo nuovo libro *Teilhard de Chardin a fronte della globalizzazione* (Pardes Edizioni).

- Nel suo libro lei afferma che l'«evoluzione intelligente, animata dal Creatore, non è più un'ipotesi ma una certezza.

«La scienza analizza e stabilisce relazioni fisiche o fisico-chimiche; formula ipotesi, teorie, come quella darwiniana. Di altra natura sono le riflessioni filosofiche e teologiche che possono riferirsi alla "realtà" messa in luce dalle scoperte scientifiche. Di per sé, la teoria darwiniana appartiene all'ambito scientifico, e in tale contesto dovrebbe rimanere. Taluni darwinisti, invece, pretendendo di escludere Dio dall'evoluzione cosmico-biologica, abbandonano la scienza ed esprimono una valutazione filosofica. Atea, naturalmente. Io sostengo che si può ritenere valido il neodarwinismo e, al tempo stesso, credere in Dio. Come fa Francis Collins, già direttore del Progetto Genoma. Più la scienza si addentra nel libro della natura, più viene messa in luce la sbalorditiva "intelligenza" insita in ogni cosa: nella struttura dell'atomo, nel funzionamento di una cellula, nella perfezione del moto celeste, e via dicendo. La razionalità e le "leggi" che governano il moto evolutivo rendono possibile la scienza stessa, non viceversa. Questa constatazione ci lascia intuire un Creatore che anima il moto evolutivo. L'uomo è tuttavia libero di pensare che sia la natura a possedere le caratteristiche di Dio (eternità e intelligenza creativa)».

- Il concetto di «creatio continua» è un'intuizione recente, nata per rispondere alla teoria darwiniana? «Che il racconto della Creazione non vada preso in senso letterale, lo diceva perfino sant'Agostino, tanti secoli fa. Agostino anticipa ciò che dirà il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et spes*, e cioè che Dio non completò la Creazione: nel De Genesi ad litteram afferma: "Considera quei sei giorni come un sol dì" o come un solo istante in cui Dio creò alcune cose 'attualmente', cioè subito, come materia prima; le altre solo virtualmente, cioè nelle loro cause seminali, come le piante, gli animali, l'uomo. Il Creatore, fin dal primo giorno, nelle cose fatte inseriva le cause del farsi, e con infinita potenza faceva le cose future". È quanto ripeterà Teilhard: Dio, creando, fece sì che le cose continuassero a farsi (a evolversi). Inoltre, l'uomo ha ricevuto dal Creatore il mandato di dominare la Terra per migliorarla con la sua intelligenza: così Teilhard per «coscienza cosmica» intende anche la consapevolezza della necessità di rispettare la natura con una nuova etica di salvaguardia dell'ambiente».

- *L'uomo come risultato dell'evoluzione che porta al sempre più complesso è una verità scientifica?* «La "complessificazione" della materia, come dice Teilhard, comincia sin dal Big Bang, che risale a quindici miliardi di anni fa. Dall'origine del primo elemento vitale (la cellula), comparso 3,5-4 miliardi di anni fa, si sono prodotti sistemi nervosi sempre più evoluti, secondo la legge di complessità e coscienza, scoperta da Teilhard de Chardin. Teoria fatta propria dal documento *Comunione e servizio*: la persona umana creata a immagine di Dio, redatto dalla Commissione teologica internazionale tra il 2000 e il 2002 e firmata dal cardinale Joseph Ratzinger, allora prefetto della congregazione per la Dottrina della fede».

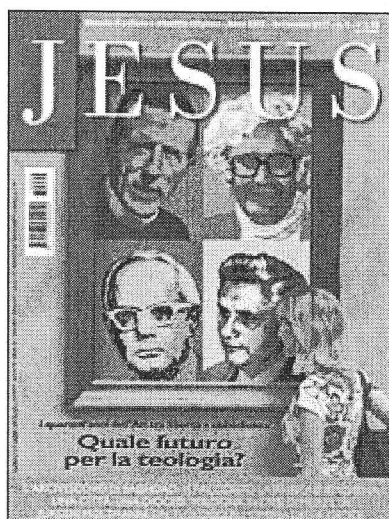
- *Eppure oggi chi si azzarda a parlare di principio antropico viene attaccato dagli ambienti scientifici laici.* «Il principio cosmologico antropico, probabilmente, è mal definito. In realtà corrisponde a una grande conquista del calcolo fisico-matematico. Questo dimostra che, nel corso del moto evolutivo, sono state superate situazioni, e si sono create condizioni, altamente improbabili. Esiste cioè una fine sintonizzazione dell'universo, tale da rendere possibile tutto ciò che vediamo: piante, animali e uomini. Coloro che si vogliono sbarazzare di questa speculazione scientifica ricorrono all'escamotage dei molti universi: un'idea scientificamente infondata. Nessun biologo, nemmeno Jacques Monod, nega che nell'embrione ci siano delle "finalità". Laddove queste non siano evidenti, come nelle mutazioni del Dna, si parla di "casualità". Per correttezza, si dovrebbe dire "apparente casualità"».

- *Un capitolo del suo libro è intitolato: «Teilhard oltre l'evoluzionismo materialistico di Charles Darwin».* «Teilhard riteneva la teoria darwiniana valida ma non sufficiente a spiegare la "pre-vita", cioè tutto il processo evolutivo precedente la vita. Egli affermava che la vita procede "a tentoni", sfruttando sia i casi statisticamente favorevoli, sia le situazioni casuali che provocavano nuove opportunità. Pensava che la casualità fosse "orientata" secondo una linea preferenziale di sviluppo ulteriore. Teilhard ha preso in considerazione tutto il moto evolutivo dal Big Bang all'uomo e dall'uomo all'unificazione crescente e completa dell'umanità. Questo moto evolutivo ascendente è illuminato dalla fede in Cristo che si è incarnato nella materia cosmica e guida il processo di unificazione umana, raggiungibile solo attraverso l'Amore».

Avvenire del 12 luglio 2007 pubblica l'articolo firmato da **Rosino Gibellini** dal titolo *Processo all'Illuminismo*, in cui sono riportati ampi stralci della nuova Appendice "Il passo del Duemila in teologia" al suo volume "La teologia del xx° sec.". Rosino Gibellini, teologo e filosofo, è pass-President dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin, ha pubblicato nella sua casa editrice Queriniana molte opere di Teilhard e continua a seguire le nostre attività con attenzione e simpatia.

Avvenire del 2 agosto 2007 pubblica un articolo intitolato *Disegno Intelligente, quali prospettive?* In cui l'autore **Fiorenzo Facchini** propone il superamento delle secche del dibattito tra evoluzionisti e teorici del dell'ID. «Allargare il discorso ad un più ampio "progetto" significa includere la creazione, l'armonia della natura, la sua evoluzione attraverso il corso naturale degli eventi senza interventi miracolistici, e l'uomo. Una visione evolutiva aperta al trascendente». L'autore indica in Teilhard de Chardin colui che ha sintetizzato questa interpretazione della Creazione nella nota affermazione che Dio non fa le cose ma fa in modo che si facciano. Il **22 settembre**, firmato da Edoardo Castagna, fa seguito una relazione del confronto avvenuto tra **Fiorenzo Facchini** e il genetista **Guido Barbujani**, nell'ambito della manifestazione "Torino Spiritualità" sul tema *Evoluzionismo, darwinismo e Intelligent Design: storie di prospettive e contrasti*. Per mancanza di

spazio ci riserviamo di riportare nella prossima Newsletter tale articolo, che definisce il confronto in oggetto un ottimo esempio di dialogo pacato e costruttivo.



Anno XXIX - N. 9 - settembre 2007

Teilhard de Chardin Leonardo Boff, Karl Rahner e un giovane Joseph Ratzinger. Se il padre della pop art Andy Warhol avesse deciso di dare un volto alla teologia moderna, forse l'avrebbe ritratta così. Ma qual è oggi il volto del pensiero teologico in Italia? Quali le sfide che si trova di fronte? Quali i problemi e le opportunità? In occasione dei 40 anni dell'Associazione teologica italiana (Ati), un nostro viaggio in cerca di qualche risposta.

Teologia: lo stato dell'arte di Vittoria Prisciandaro - illustrazioni di Silvio Boselli,

notizie

Torino – il 15 giugno 2007 presso il **Tempio Valdese** tre conferenze di prestigio hanno trattato il tema *Teologia ed evoluzionismo*. Gli oratori erano **Jürgen Moltmann** (Università di Tubingen), **Giuseppe Tanzella-Nitti** (Pontificia Università di Santa Croce) e **Angelo Vianello** (Università di Udine) e tutti hanno in qualche modo fatto riferimento al pensiero di Teilhard de Chardin.

22 giugno 2007 – a Villa Manin, Passariano, il **Prof. Amir Aczel** scienziato dalla lunga carriera universitaria all'Università dell'Alaska, al Bentley College del Massachusetts, alla Harvard University ha parlato sul tema *La vita e il lavoro di Padre Pierre Teilhard de Chardin*, illustrandone i meriti scientifici e il coraggioso sforzo da lui compiuto di riconciliare Sacra Scrittura e scienza. Il pomeriggio è stato introdotto dal **Prof. Angelo Vianello**, dell'Università di Udine.

segnalazioni web

Una ragione alleata della fede: dove scienza e religione si incontrano

intervista al Coordinatore Generale del Progetto interdisciplinare STOQ

ROMA, mercoledì, 20 giugno 2007 (ZENIT.org).- La filosofia è in grado di fare da ponte nel dialogo tra scienza e religione perché alla base di tutto c'è il concetto di ragione, sostiene monsignor Melchor Sánchez de Toca y Alameda. In questa intervista concessa a ZENIT-SRM il Sottosegretario del Pontificio Consiglio della Cultura e Coordinatore Generale del Progetto STOQ (*Science, Theology, and the Ontological Quest*) precisa, tuttavia, che solo laddove la ragione si allea con la fede è possibile che si instauri un dialogo "non solamente tra credenti e non credenti, tra pensiero laico e cristiano, ma anche con i credenti delle altre religioni".

Il Progetto STOQ, che coinvolge le attività di sei Pontificie Università di Roma, è un programma di insegnamento, ricerca e divulgazione culturale, coordinato dal Pontificio Consiglio della Cultura, sotto la guida del suo Presidente, il Cardinale Paul Poupard. L'iniziativa, ha la sua origine remota nella Commissione di Studio del Caso Galileo (1981-1992) istituita da Giovanni Paolo II, ma nasce nel 2003, in seguito al Giubileo degli Scienziati (25 maggio 2000), come risposta al desiderio di promuovere un dialogo più vivo ed un'integrazione armonica della teologia e della scienza attraverso la mediazione della riflessione filosofica.

Può spiegarci quanto sono accademici e quanto divulgativi gli obiettivi del Progetto STOQ?

Mons. Sánchez de Toca y Alameda: Innanzitutto una parte accademica c'è, che richiede anche un livello di specializzazione molto alto. Le questioni del dialogo scienza-fede, se si vuole fare un discorso approfondito e non semplici chiacchiere poetiche, richiedono un altissimo grado di specializzazione, sia come filosofi sia come scienziati sia come teologi. Però naturalmente uno degli scopi ultimi del progetto STOQ è arrivare alla gran massa della popolazione: pensiamo ad esempio alla catechesi dei bambini, soprattutto per quanto riguarda l'origine dell'uomo, la

creazione dell'uomo, il destino finale dell'uomo, la creazione del cosmo. Quindi, anche se la formazione prevista tende a creare esperti in queste materie, lo scopo ultimo è creare dei grandi divulgatori.

Quali sono le sfide che vi trovate ad affrontare nel gestire il Progetto STOQ? Mons. Sánchez de Toga y Alameda: Tante, alcune sono di tipo organizzativo, perché si tratta di coordinare le attività di ben sei diverse Università Pontificie, ciascuna con programmi di studio ed orientamenti diversi. Rispettando l'autonomia di ogni Università si tratta di convergere negli obiettivi del progetto STOQ. Questa è una bella sfida. Una seconda sfida direi che è di tipo economico in questi progetti: anche se sono belli hanno bisogno di finanziamenti. Abbiamo il sostegno di una importante fondazione americana, la *John Templeton Foundation*, e altri sponsor, però in misura molto ridotta; la grande sfida da questo punto di vista è riuscire a diventare autonomi e a diversificare le fonti di finanziamento. Un'altra sfida strategica è riuscire a coinvolgere maggiormente gli studenti delle Facoltà di Teologia, perché il progetto STOQ per adesso è considerato quasi una specialità di nicchia nelle Facoltà di Filosofia, mentre lo scopo ultimo è di mettere in contatto teologi e scienziati attraverso il ponte della filosofia.

Lei è intervenuto in diverse occasioni, in eventi e pubblicazioni, sulla figura ed il pensiero di San Francesco. Considerando il suo ecologismo *ante litteram*, la sua antropologia, il suo naturalismo religioso, quale era nel Santo il rapporto tra scienza e fede?

Mons. Sánchez de Toga y Alameda: San Francesco chiaramente non era uno scienziato, e nemmeno un teologo; era un cristiano, deciso a seguire Gesù con radicalità; però è vero che il suo approccio nei confronti della natura ha dato origine a una scuola di pensiero che ha avuto un influsso decisivo nel sorgere della scienza moderna. Non dimentichiamo che la scienza contemporanea è nata in un contesto cristiano fondamentalmente, e che una condizione fondamentale è l'interesse nei confronti della natura. Se una religione, un approccio spirituale, non ritiene la natura degna di interesse, da lì non sorgerà uno studio accurato della natura e delle sue leggi, leggi che poi formulate matematicamente danno origine alla scienza contemporanea. Da questo punto di vista, Duns Scoto, Occam, la scuola dei francescani britannici, possono dirsi i precursori della scienza moderna e contemporanea. In questo senso San Francesco e il suo amore per la natura ha avuto molto a che fare.

La cultura è stata negli ultimi tempi spesso sottovalutata e a volte anche fraintesa e c'è sempre stata una sorta di dicotomia tra cultura laica e cultura religiosa. Oggi assistiamo però ha un interesse crescente nei confronti della cultura anche nei suoi ambiti e nelle sue forme più alte e "difficili" come ad esempio la scienza, la filosofia e la teologia. Pensa sia possibile risolvere oggi questa sorta di dicotomia tra cultura laica e cultura religiosa e che possano esservi opportunità particolari in questo nuovo fermento ed interesse culturale?

Mons. Sánchez de Toga y Alameda: Paolo VI diceva che il dramma del nostro tempo era il divorzio tra la cultura moderna, contemporanea e il Vangelo, la Chiesa. Mi sembra che il dialogo tra scienza e religione attraverso la mediazione della filosofia sia una stupenda occasione per avvicinare queste posizioni lontane, perché alla base di tutto c'è il concetto di ragione, il concetto di *logos*, che è un aspetto centrale nel pensiero di Benedetto XVI; un concetto di ragione certamente non limitato alle sole verità empiriche, ma certamente una fede alleata della ragione, e chiaramente una possibilità di dialogo con quel mondo forse di atei, ma atei pensanti, con i quali troviamo una possibilità di dialogo attraverso l'uso della ragione. E chiaramente la scienza può essere uno strumento di dialogo, direi di più: non solamente tra credenti e non credenti, tra pensiero laico e cristiano, ma anche con i credenti delle altre religioni.

Esortiamo quanti non vi avessero ancora provveduto a rinnovare l'adesione all'Associazione Italiana Teilhard de Chardin. La quota ammonta in modo invariato a 15 €. da versare sul c.c.p.42669143

ATTI DEI CONVEGNI ANNUALI (Versamenti da eseguirsi sul conto corrente postale n°42669143 intestato all'Associazione Italiana Teilhard de Chardin)

Assisi 2002 – *Dalla natura alla cultura e oltre: con Teilhard de Chardin in un percorso tra scienza e fede*.....€ 8.00

Milano 2003 – *La biologia della mente e la coscienza dell'ulteriore*.....€ 8.00

Roma 2004 – *Un mondo in evoluzione: Fede, Scienza e Teologia*.....€ 15.00

Bose 2005 – *Il Cristo Evolutore: la spiritualità di Teilhard de Chardin come ponte tra l'Occidente e l'Oriente Cristiano*..... € 10.00

Cuneo 2006 – *Quale Dio per un mondo in evoluzione?*.....€ 10.00